

Simonetta Neri

*L'amore di Nera e Velino
e altre storie fantastiche*

Illustrazioni
di Elena Riccetti



Simonetta Neri
“L'amore di Nera e Velino
e altre storie fantastiche”

Proprietà letteraria riservata
© Simonetta Neri

© Kion Editrice, Terni
Prima Edizione febbraio 2013

ISBN: 978-88-97355-34-2

Immagine di copertina e illustrazioni all'interno:
Elena Riccetti

Stampa: Universal Book, Rende (CS)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

Le sei storie di questa raccolta trattano l'amore nelle sue diverse manifestazioni. Legame potente tra due esseri che si uniscono per divenire una cosa sola (*L'amore di Nera e Velino*), condivisione di desideri e sogni (*Le colombe di S. Francesco*), sentimento che sta alla base della creazione artistica (*Noir a Siena e Calliope e l'artista*) e perfino il protendersi della pianta verso l'albero (*Il mistero dell'albero amico*) e di due telefonini (*Il robottino innamorato*) che si attraggono nell'etere, l'amore è sempre l'energia che muove l'universo e lo proietta verso l'eterno.

Attingendo al mito, alla storia e alla fantasia, l'autrice crea figure indimenticabili che si muovono in una atmosfera di sogno. I paesaggi lussureggianti dell'Umbria e della Toscana, le delicate architetture delle città d'arte, descritte con sapienza e sensibilità, fanno da sfondo alle vicende dei protagonisti, per i quali l'amore è slancio misterioso verso l'altro, anelito ad una vita più libera, ricca di emozioni, nella quale la gioia scaturisce anche dal dono di sé.

Pensato per giovani lettori, il volumetto è in realtà di godibilissima lettura per chiunque voglia riscoprire la bellezza di un mondo che natura ed arte hanno plasmato per l'uomo e dove è ancora possibile sognare e sperare.

L'Editore

L'AMORE DI NERA E VELINO

La fuga precipitosa di Nera, la più bella tra le ninfe, dalla grotta della Sibilla nasceva dal desiderio di vivere libera tra lo splendore delle acque argentate, le siepi odorose e gli alberi che giganteschi ondeggiavano la folta chioma ai venti della stretta vallata. Il letto del fiume era precipitoso, eccitante e, in angoli ameni, splendido. Ma il gioiello più prezioso era la grotta in cui le acque si allargavano formando un lago gorgogliante dalle rive sinuose; esse si perdevano tra un intrico di ruscelli serpeggianti e penetravano tra le rocce dorate coperte di muschi e rifugio di uccelli notturni. Era lì che la ninfa, divinità della natura, amava sostare nel suo continuo muoversi pieno di attese, sognare, interrogare gli uccelli e ascoltare il sussurro dei faggi e delle querce. Si nascondeva sotto il salice e, circondata da libellule e calabroni, cantava perdutamente felice. Nel suo canto melodioso ripeteva la sua storia:

«Ho tanto vagato e a fior d'acqua sono scivolata lungo il corso del fiume. Ho lasciato la Sibilla, fata veggente e incantatrice, nella sua grotta tra i monti Appennini, che con parole minacciose ostacolava la mia partenza. Non potevo restare ad interrogare il futuro e sussurrare agli uomini profezie oscure durante le Sacre Veglie.

Ho errato trascinata dalla corrente, lungo le sponde erbose ai piedi di borghi fortificati; ho incontrato